

UN "PAPA" STRANIERO PER LA CALABRIA



Elezioni Regionali

Un "papa" straniero.
Ipotesi di una svolta
epocale per la Calabria.
Scontenterà molti.
Ma il rinnovamento
da tutti sperato,
invocato, promesso
alla fine lascerà tutto
come prima?

La poltrona c'è, ci sono pure in cammino candidati, autocandidati, tutti pronti a volersi sedere.

I partiti contano sempre meno e Roma e Milano tirano le fila.

Non si ricorda in Calabria una legislatura che si sia fatta rimpiangere e così il gioco del "una volta tu, una volta io", ha segnato le attese deluse dell'elettorato speranzoso che chi arrivava dopo sarebbe stato migliore dell'uscente. E chi faceva le valigie portava con sé le ferite inferte da quei consiglieri, espulsi prematuramente dall'Astronave o ancora in attesa di giudizio, più qualcuno candidato talvolta, con successo, alle patrie galere. La campagna elettorale – siamo facili profeti? – sarà all'insegna delle promesse di sempre, agli scontri intestini, ai patti di spartizione,

agli "aiutini" segreti, quanto pericolosi.

Occorre uno scossone per voltare veramente pagina e probabilmente se a sedersi su quella poltrona fosse uno "straniero", nel senso uno estraneo a tutte le liturgie politiche consolidate, una personalità che arriva da fuori regione, libero da legami e legacci in grado, tanto per cominciare, di scegliere autonomamente gli assessori. E sarebbe una grande, grandissima, conquista se questa regola fosse accolta nello Statuto regionale. Quanta pulizia porterebbe con sé consegnando le scelte politiche a chi veramente ne ha la vocazione e affidarne la gestione a chi per sua indiscussa competenza può offrire alla politica ipotesi di avanzamento reale. Un «papa» straniero potrebbe essere la svolta epocale per la nostra regione.

2/3

La Marianna chissà quando chissà quando ritornerà

In Calabria l'intelligenza prende il treno

4/5

Nicola Antonio Manfroce

Ecuba un ritorno a lungo atteso

6/7

Una storia che arriva dal mare

Quando si dice "le radici"

8

Antonio Monda Se la politica è pensiero

9/12

Mario Greco Un clic per fissare un universo che sta mutando

13

Premio Cassiodoro

14/15

Mondo Peperoncino Leonardo precursore della *nouvelle cousine*

16/17

La Marabuta di Micuccio Morfea Lo stato del Victoria chiama la Calabria

18

Rileggendo Don Milani e Saverio Strati Nato, giovane contadino ribelle che accettò di chiamarsi "Barone"

19

Frank Barbaro un ragazzo di Plati Ricordo di un Maestro Don Mauro Fotia

Mario GRECO

Un clic per fissare un universo che sta mutando



Mario Greco è un attento ricercatore dell'oggi, con la consapevolezza che questo nostro tempo è prezioso, proprio per la persistenza di una realtà in continua evoluzione.

Col suo obiettivo vuole far conoscere non solo i luoghi della Calabria, ma soprattutto la sua gente.

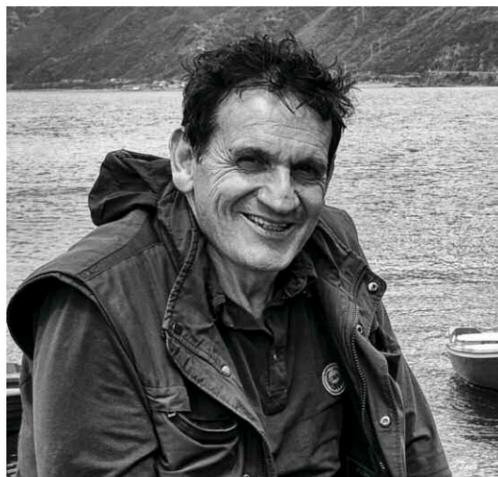
«La mia fotografia - dice - è quella sociale, dove l'attore principale è l'uomo al lavoro»

Mario GRECO Un clic per fissare un universo che sta mutando

■ Demetrio Guzzardi



Mario Greco è nato nel 1954 a Castagna di Carlopoli, un centro della Sila piccola catanzarese. Nei primi anni '70 studia a Catanzaro e in quel periodo scopre la magia della fotografia; da una scatoletta si riusciva a raccontare il mondo, innanzitutto il suo, fatto di uomini e donne che a malapena tiravano la giornata.



In quegli anni Mario ha archiviato nella sua mente e nel suo cuore, immagini, situazioni e suoni; ma un ragazzo di 20 anni ha bisogno anche di evadere dal suo paese; l'occasione è la frequenza di un corso di fotografia a Torino.

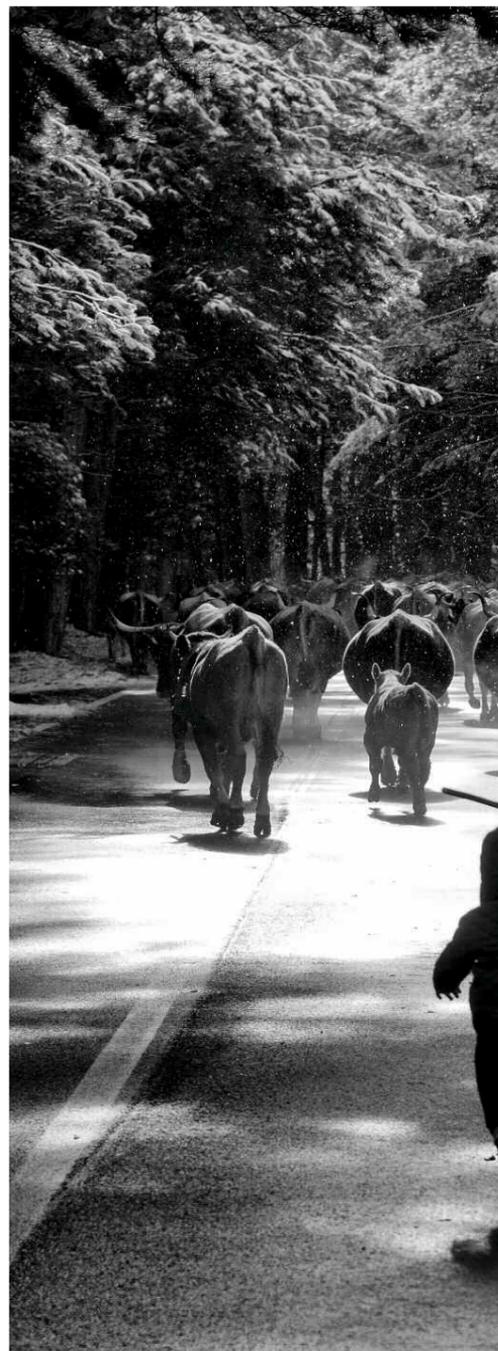
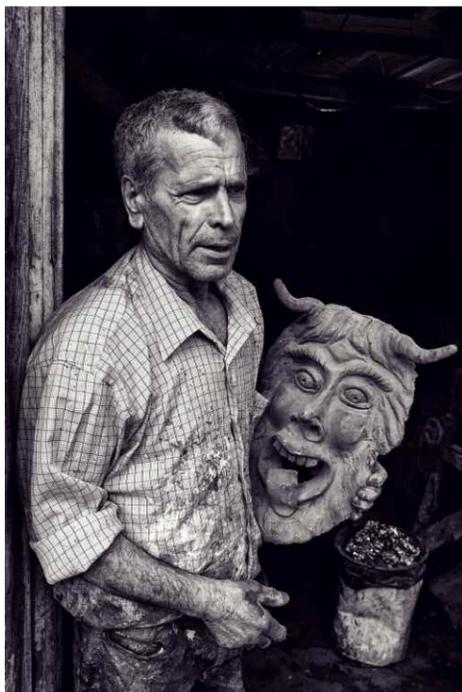
Raccoglie le sue cose da mettere in valigia e parte verso la conquista della città sabauda. Mario vuol fare il fotografo e nella scuola che frequenta acquisisce nuove nozioni; quotidianamente porta i suoi scatti in un'agenzia fotografica e riceve pochi spiccioli che gli consentono inizialmente di pagare la pigione e di mangiare una volta al giorno... o a pranzo o a cena.

Le sue inquadrature sono apprezzate e così gli si aprono nuovi spazi. La sera, ad esempio, per guadagnare qualcosa scatta foto nei locali: ai clienti fa piacere mettersi in posa e ricevere, dopo pochi minuti, un ricordo di una giornata particolare.

Bianco&Nero

Perché un fotografo decide di pubblicare le sue foto in bianco e nero, pur sapendo perfettamente che in tipografia - per avere un nero perfetto - occorrerà stampare in quadricromia; quindi non è una questione economica. Ci si affida al bianco e nero, per evitare la "scontatezza" del colore, perché spesso e volentieri il colore distrae notevolmente l'osservatore. Per molti fotografi il colore è paragonato al cinema, che utilizza tutti i suoi effetti speciali, mentre il bianco e nero al teatro, perché porta direttamente al contenuto; altri ancora vedono la tecnica b/n simile alla scultura che toglie fronzoli inutili, cercando solo la giusta direzione della luce. Per altri realizzare scatti in bianco e nero è anche un modo per ricollegarsi ad un passato, che porta ricordi mai sopiti.

Mario Greco da quando si è imbattuto nella fotografia sociale di Sebastiao Salgado ha iniziato a guardare con occhi diversi il mondo dei lavori tradizionali e manuali, che poi è il suo mondo.



Ma il giovane di Castagna che lascia la sua terra e i suoi affetti per cercare fortuna nella grande città del Nord, non può accontentarsi di fare fotografie solo nei banchetti di ristoranti e trattorie. Riesce, per caso, a farsi notare da un giornalista che collabora con alcune riviste musicali.

La proposta è allettante: seguire i cantanti e i gruppi rock più in voga in quegli anni nei grandi concerti in giro per l'Europa. Fotografare Bob Dylan, Carlos Santana, Peter Gabriel, i Genesis, i Pink Floyd, i Deep Purple e altri complessi pop è una cosa da non perdere assolutamente. Viaggiare per le capitali europee con il tesserino press e poi settimanalmente vedere i propri scatti pubblicati sui periodici che vanno per la maggiore nel mondo giovanile, come *Ciao 2001*, è già un traguardo, anche se solo qualche volta le foto portano la sua firma, «perché le agenzie

«Nelle fotografie a colori c'è già tutto. Una foto in bianco e nero invece è come un'illustrazione parziale della realtà. Chi la guarda, deve ricostruirla attraverso la propria memoria che è sempre a colori, assimilandola a poco a poco. C'è quindi un'interazione molto forte tra l'immagine e chi la guarda. La foto in bianco e nero può essere interiorizzata molto di più di una foto a colori, che è un prodotto praticamente finito».

Sebastiao Salgado

che acquistano i servizi, non sempre sono corrette».

In quegli anni in cui si respiravano grandi cambiamenti epocali, specialmente da parte dei giovani, due erano le strade che molti percorrevano: la musica e la politica. Il rock era già un modo per contestare e cambiare il mondo, per dire basta alle disuguaglianze sociali e per affermare il diritto all'università per tutti. Le foto dei concerti rappresentavano un simbolo per quei giovani che sono diventati protagonisti di una nuova stagione. L'Italia però era esclusa dai grandi raduni per via dei gruppi extraparlamentari, che violentemente reclamavano spettacoli gratis per gli studenti e i proletari, ma tanti

La fotografia di Mario Greco

Credo che la fotografia di Mario Greco è capace di andare all'essenza profonda della nostra terra e della nostra gente. Mi sono commossa davanti ai pastori e ai contadini; il fotografo di Carlipoli ha colto con le espressioni del viso, del corpo e degli scenari in cui sono immersi, la poesia di quelle vite faticose eppure piene di bellezza per l'autentico e quotidiano dialogo con la Madre Terra.

Le figure di donna, invece, le ho ritrovate tutte con l'universale sentimento che da sempre cerco e narro. Come del resto gli aspetti del lavoro in questa nostra Calabria. L'obiettivo di Mario non solo cattura soggetti che si raccontano nel solo istante di uno scatto, ma riesce a collocarli su sfondi che sembrano trascendere il limite di tempo e di luogo, per celebrare l'operosità umana nel rapporto privilegiato con gli elementi naturali.

Infine gli animali. Guardando le foto penso alla poesia "La capra" di Umberto Saba, che in modo mirabile ne descrive la sensibilità, spesso sottovalutata, che tanto li avvicina agli uomini. Mario Greco, secondo me, questo elemento ha saputo ben valorizzarlo. Il volume è un prezioso compendio della ricerca che ha prodotto questi meravigliosi documenti visuali; le immagini hanno un chiaro valore artistico, oltre che per la tecnica, per la loro anima viva, che apre ampi spazi di lettura e che solo un occhio abile, ricettivo e soprattutto sensibile come quello di Mario Greco può far emergere.

Assunta Scorpiniti, scrittrice



e mi fece fare un tirocinio sotto la sua sapiente guida».

Il lavoro vero e proprio era la foto da cerimonia: matrimoni innanzitutto, ma anche battesimi, prime comunioni, foto tessera e sviluppo di rullini, ma per arrotondare non disdegnò di aprire una sezione dedicata agli elettrodomestici, in primis la vendita dei televisori a colori. Sono gli anni Ottanta e Mario Greco approfondisce le varie tecniche, ma soprattutto si fortifica in lui il desiderio del racconto fotografico: in ogni scatto tutto deve essere al posto giusto.

«Se uno ti chiama per avere un bel servizio fotografico per il suo matrimonio,



desideravano essere aggiornati su quello che si muoveva nel panorama musicale europeo e americano. A qualcuno venne l'idea di registrare integralmente i concerti e proiettarli successivamente nelle sale cinematografiche. Mario Greco, che era salito su quei palchi e che aveva scattato migliaia di foto, fu scelto come responsabile per il Sud nel convincere i proprietari dei cinema a fittare le proprie sale per proiettare i film concerto. Anche in Calabria fu un successo, come in tutta la penisola,

ad esempio quello dei Pink Floyd a Pompei sbaragliò i botteghini, sold out... tutto esaurito per più giorni. Per seguire da vicino questa nuova attività Mario ritornò a Castagna dove molti suoi amici vollero proprio lui come fotografo per il loro matrimonio, fu così che assieme a sua moglie Gianna pensò di aprire a Carlipoli uno studio fotografico. I primi servizi nuziali li aveva realizzati in un piccolo centro del torinese, Rivarolo Canavese, dove «un vecchio fotografo si fidò di me

bisogna lavorare sodo e continuare ad aggiornarsi per conoscere le ultime attrezzature e i nuovi gusti. «Nei matrimoni nessun clic può andare perduto: nel tempo delle pellicole e dell'album a 100 pagine, il rito deve essere immortalato momento per momento. Il fotografo ha un margine di libertà solo a casa della sposa e nelle foto post cerimonia religiosa, mentre gli invitati aspettano che inizi il banchetto». Se solo volesse, potrebbe scrivere un trattato di antropologia della festa nuziale: la sposa,

Mario GRECO Un clic per fissare un universo che sta mutando



Da qualche tempo, nel suo paese, il proprietario di un'importante struttura turistica con annesso un piccolo zoo, ha voluto che pascolassero liberamente una decina di asini; Mario non perde occasione per fotografarli, sotto la neve, con la pioggia, mentre mangiano: «Da bambino con i miei amici facevamo a gara a riconoscere il contadino che ritornava dalla campagna, dal taglio del suo asino».

Negli anni ha acquistato numerosi libri fotografici per conoscere i grandi fotografi italiani e stranieri: «Ho capito leggendo e guardando i volumi illustrati che la mia fotografia è quella sociale, dove l'attore principale è l'uomo al lavoro, molte volte accompagnato dagli animali domestici».

«La gente che ritraggo anche per strada, non mi sente estraneo, sono uno di loro, magari mi hanno visto all'opera durante un matrimonio e mi accettano così come sono e si fanno fotografare».

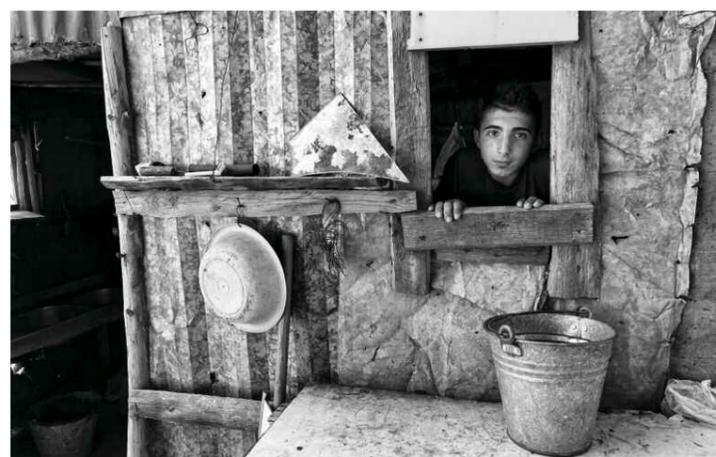
Ho accompagnato spesso Mario Greco in vari reportage e posso testimoniare: riesce subito a entrare in empatia con chi è fotografato, gli sa parlare, lo convince a farsi ritrarre e quando il soggetto è ormai caduto nella sua rete, gli chiede di posare, con naturalezza e semplicità. Anche il più burbero diventa come un ragazzino pronto

i familiari, le amiche, i parenti, le comari della ruga, gli invitati importanti, il prete, il ristoratore, tanti i personaggi che si muovono attorno al grande giorno.

Spose di paese e spose di campagna, quei momenti devono essere ricordati e risultare più belli di quelli vissuti. Qualche volta la sposa non ha le sembianze di una soubrette, ed allora Mario valorizza solo il sorriso o gli occhi, che proprio quel giorno sprizzano di felicità.

«Dopo molti anni ho capito che il successo del mio lavoro è rendere felici gli altri, è riuscire a strappare un sorriso sia prima dello scatto, che a lavoro ultimato. Non sono mai invadente, ho imparato a vedere la foto già prima di scattarla, ecco perché cerco sempre il consenso di chi è davanti al mio obiettivo».

Naturalmente Mario Greco ama la fotografia, anche oltre il suo lavoro, e nei momenti liberi, con l'inseparabile macchina fotografica (nel corso del tempo ne ha cambiate parecchie che custodisce gelosamente in un piccolo museo personale nel suo studio), ritorna bambino, alla ricerca di quelle situazioni, di quei personaggi, di quelle atmosfere che aveva vissuto da adolescente. Con le sue foto cerca di ridare vita a quel passato che inesorabilmente sta scomparendo: le processioni religiose, gli antichi mestieri, gli strumenti di lavoro, in particolare gli animali che hanno popolato le nostre campagne.



a farsi immortalare solo per far contento il fotografo. «La domanda che tutti mi fanno è sempre la stessa. "Ma poi che ne fai di queste foto?". Ora rispondo semplicemente che li posto nel gruppo facebook che ho fondato e che dirigo, "Calabria fotografia sociale"; ma molti miei scatti sono stati pubblicati sulle riviste di agricoltura edite dalla Regione Calabria».

Il reportage sugli ultimi carbonai di Serra San Bruno è diventato una fotogallery molto cliccata sul sito del quotidiano *Repubblica.it*. Nel suo celebre *Gente in Aspromonte* Alvaro racconta l'epopea degli uomini e delle donne che vivono e lavorano in montagna, e così qualcuno ha definito "alvariana" la fotografia di Mario Greco.

Ma da qualche anno a Mario frulla qualcosa di nuovo per la testa: «Mi piacerebbe, da silano, accostarmi all'affascinante mondo della pesca, dopotutto se lo guardiamo dall'alto il mare è lo specchio della montagna».

Premio Cassiodoro

Nel nome di uno dei più eminenti personaggi storici della Calabria, un Premio che guarda ai protagonisti della quotidianità della nostra regione; un Premio che non rincorre prestigiosi protagonisti di presunto richiamo per il pubblico

Èra il 2003 quando Stefano Vecchione, qui a destra, e Demetrio Guzzardi vollero, all'interno della manifestazione "Expo Calabria tour" che si teneva a Cerisano nel bellissimo palazzo Sersale, istituire il *Premio Cassiodoro*: riconoscimenti a personalità che operano e risiedono in Calabria, che si sono distinte nella ricerca e nell'elaborazione culturale, economica e sociale. Nel 2019 il premio è giunto alla sua diciassettesima edizione. Le prime sette si sono svolte: per due anni di seguito a Cerisano; per tre a Paola, poi a Terravecchia e Savelli e dall'edizione del 2010 il *Premio Cassiodoro* onclude le manifestazioni della *Settimana della cultura calabrese* (otto anni a Camigliatello e poi San Pietro in Guarano e Lungro).



Sopra, una antica incisione dell'immagine di Cassiodoro

«Quando le orde barbariche posero fine all'Impero romano, portando distruzione e morte, Cassiodoro "l'ultimo romano e il primo europeo", dopo molti anni trascorsi a Ravenna al servizio di Teodorico, fondò nel 540, nei pressi di Copanello, il suo celebre Vivarium, centro di alta spiritualità e insieme di cultura viva».

Così disse Giovanni Paolo II durante il suo viaggio in Calabria del 1984.

La sua determinazione ad affrontare le difficoltà lo pongono come un testimone di speranza e di ottimismo, perché, come ama dire: «Ognuno ha un compito unico e speciale nella vita». Ritira il Premio la sorella.



GAETANO GIANZI
Presidente "Corigliano Calabro per la fotografia"

Gaetano Gianzi è medico radiologo con una grande passione: la fotografia. Quando smette il camice continua a guardare con cura il mondo che lo circonda e lo fissa con i suoi scatti; in particolare gli uomini e le donne nel contesto delle tradizioni popolari. Gli occhi allenati ad osservare lo portano a ricercare chi, come lui, «legge il territorio» e lo racconta con l'arte fotografica.

Nasce così nel 2003 l'idea del "Festival Corigliano Calabro fotografia" che in 17 anni è diventato «un pilastro della cultura fotografica del Meridione», come l'ha definito in un articolo il quotidiano *La Repubblica*.

Il cambiamento delle comunità del Pollino. La sua pittura luminosa è il trionfo della vita, della speranza e della gioia di vivere. Tante le iniziative messe in atto: dalla Galleria d'arte moderna "il Coscile", al gruppo culturale "Alternativa Sud", alla nascita nel 1984 della sua casa editrice che ha già pubblicato un migliaio di volumi e la rivista *Apollinea*, bimestrale dedicato al territorio del Parco nazionale del Pollino. Negli anni "il Coscile" ha dato voce a numerosi studiosi, anche dei paesi dell'Eparchia di Lungro.



DON DANTE BRUNO
Fondatore Associazione "Comunità Regina Pacis"

L'esperienza cristiana fa nascere sempre, «in chi la vive con consapevolezza», l'attenzione agli ultimi. Don Dante Bruno ha imparato sin dall'adolescenza, guardando il modo di agire della sua mamma, cosa vuol dire stare accanto a chi è nel bisogno. Dopo alcuni anni di sacerdozio, in risposta ad una serie di richieste di aiuto, don Dante ha dato l'avvio all'Associazione «Comunità Regina Pacis», che si interessa del recupero dei tossicodipendenti, di accoglienza per donne in difficoltà, infanzia abbandonata e assistenza ai diversamente abili. Ha dato vita alla Fondazione internazionale "Spezza il pane" per rispondere all'appello di Cristo: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare».

PREMIO CASSIODORO

Questi i luoghi e i temi trattati

2003 Cerisano (Cs) <i>Un impegno per il bene comune</i>	2009 Savelli (Kr) <i>Confini</i>	2016 Camigliatello Silano (Cs) <i>«La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile» (Corrado Alvaro)</i>
2004 Cerisano (Cs) <i>Progetti per il futuro</i>	2010 Camigliatello Silano (Cs) <i>Presenza e non oblio</i>	2017 Camigliatello Silano (Cs) <i>«Conoscere, studiare e raccontare la Calabria è già cambiarla»</i>
2005 Paola (Cs) <i>Ricordando Giovanni Paolo II</i>	2011 Camigliatello Silano (Cs) <i>Unità, meridionalità, operosità e solidarietà</i>	2018 San Pietro in Guarano (Cs) <i>«Comunità della memoria»</i>
2006 Paola (Cs) <i>Il viaggio tra emigrazione immigrazione e conoscenza di altri mondi</i>	2012 Camigliatello Silano (Cs) <i>Sempre dalla parte della Calabria</i>	2019 Lungro (Cs) <i>«Memoria e bellezza - Kujtim dhe bukuei»</i>
2007 Paola (Cs) <i>Ricorrenza del V centenario della morte di San Francesco di Paola</i>	2013 Camigliatello Silano (Cs) <i>La creatività del fare</i>	
2008 Terravecchia (Cs) <i>Orizzonti e sguardi sul nostro mare</i>	2014 Camigliatello Silano (Cs) <i>Insieme... e di più</i>	
	2015 Camigliatello Silano (Cs) <i>«Un impegno per ciascuno, ognuno al suo lavoro» (T.S. Eliot)</i>	



papàs ANTONIO BELLUSCI
Direttore Biblioteca internazionale Il protopresbitero

Antonio Bellusci, nativo di Frascineto, è da considerare un intellettuale apripista: ha cercato con diverse modalità di allacciare contatti con i discendenti di Skanderbeg dispersi nel mondo. La sua missione pastorale è stata all'insegna della comunicazione e dell'innovazione nelle parrocchie dove ha operato (Falconara Albanese e Cosenza). Ha fondato e diretto giornali e periodici (*Vatra Jone* e *Lidhja*), ha pubblicato libri e ha seguito come docente numerose tesi di laurea sul mondo arbëresh. Ha dato vita e gestisce un'importante biblioteca tematica presente anche sul web.



LUCIA MARTINO
Animatrice culturale e ambasciatrice dell'Arberia

Per Lucia Martino le radici sono la principale fonte di ispirazione delle sue multiformi attività culturali: dall'insegnamento al teatro in lingua arbëreshë, dalla gastronomia all'ospitalità, fino alla direzione dell'Associazione *Vorea*. A Frascineto, il centro dove è nata e vive, "vorea" è il vento di tramontana, che dal mondo popolare è considerato un personaggio: impetuoso, penetrante, rinnova l'aria, riconsegnando sempre un cielo limpido. L'universo culturale di Lucia Martino ha un respiro quasi poetico e l'essere restata a operare nel proprio territorio è l'esempio di una sfida vinta che le nuove generazioni possono prendere a modello.



ANDREA MONDA
direttore de *L'Osservatore Romano*

Andrea Monda è rimasto sempre molto legato alle sue origini cosentine. Avvocato, docente di religione cattolica, giornalista, conduttore televisivo, scrittore, uno degli ideatori di "Bombacarta", associazione di scrittura creativa. Dal 18 dicembre 2018 è il dodicesimo direttore della storica testata del quotidiano della Santa Sede. Il suo impegno si racchiude in questa frase: «Fare il bene, farlo bene, farlo insieme; perché da soli ci perdiamo, insieme ci salviamo».



JOSIF DROBNIKU
Artista e iconografo

«Il mosaicista di Dio», così è stato definito l'artista albanese Josif Droboniku, che nel 1990, con la moglie Liliana Prifti, ha lasciato il suo paese per cercare fortuna in Italia; provvidenziale l'incontro con uno studente del Collegio greco di Roma che l'ha invitato a conoscere la realtà dei paesi arbëreshë della Calabria. Icone da lui scritte sono presenti in tutte le Chiese dell'Eparchia di Lungro; le sue opere hanno contribuito a far diventare la Cattedrale di Lungro la più importante Chiesa bizantina in Italia.



ANTONIO LOTITO
Cantante lirico

Antonio Lotito, una vita per la musica e il bel canto. Nel 1979 entra come "basso" nel Coro della Cattedrale di Lungro e l'anno dopo ne è il solista. Nel 1988 al Conservatorio di Cosenza consegue il titolo di cantante lirico. Avrebbe desiderato continuare a studiare per diventare direttore d'orchestra, ma è stato costretto a rinunciare per ragioni di salute. Neanche la distrofia muscolare, però, ha fermato il suo amore per la musica, partecipando a iniziative benefiche per diversamente abili.



MIMMO SANCINETO
Editore de "il Coscile"

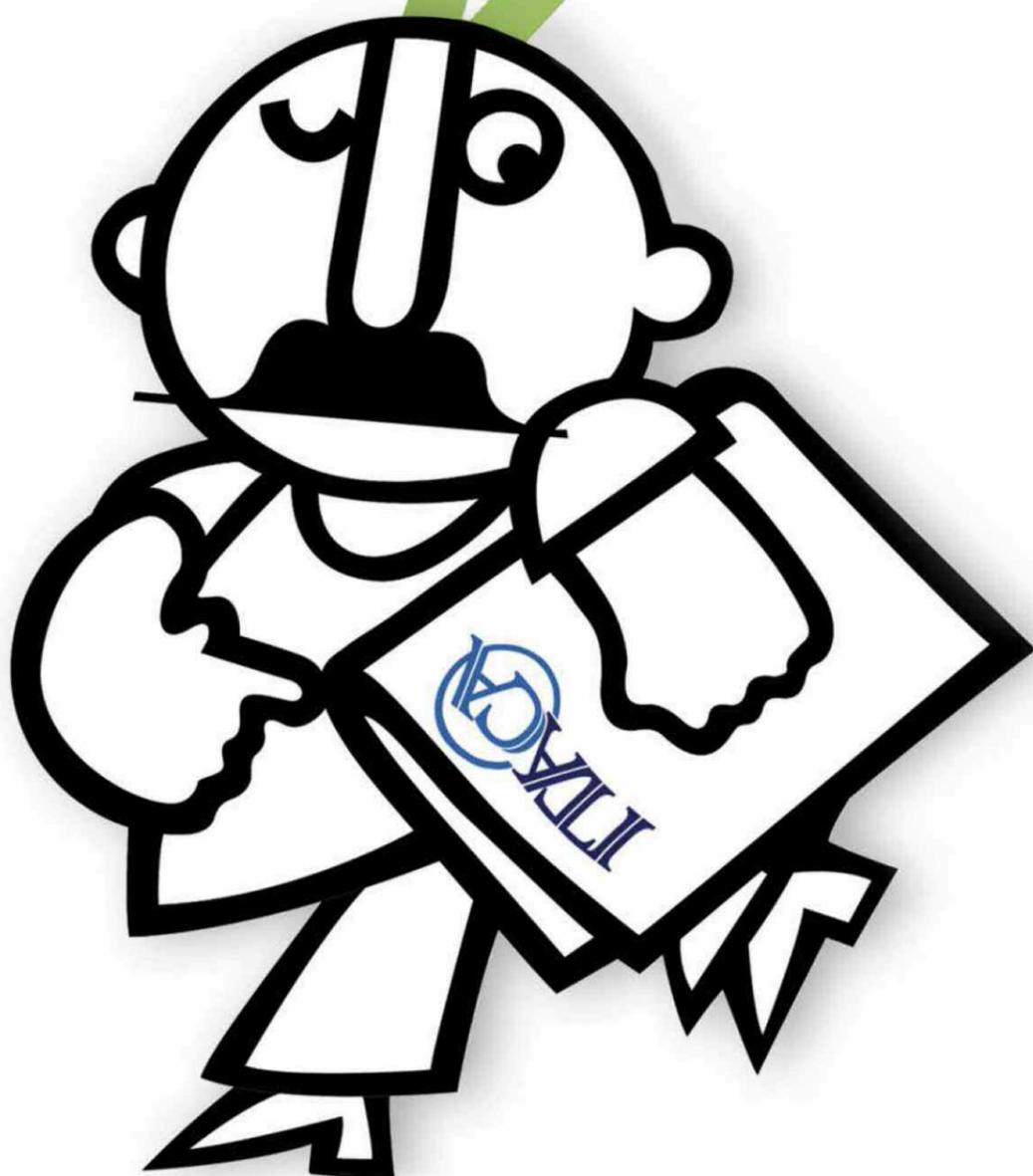
Da 50 anni Mimmo Sancineto, pittore, artista, operatore culturale, giornalista, editore, accompagna



CORO POLIFONICO DELLA CATTEDRALE DI LUNGRO

Già dall'istituzione dell'Eparchia di Lungro, 100 anni fa, da parte del pontefice Benedetto XV, il primo vescovo mons. Giovanni Mele costituì il Coro polifonico della Cattedrale per valorizzare il patrimonio culturale, teologico, spirituale e artistico della tradizione bizantina. Il Coro, da sempre, comunica la bellezza del canto nel sostegno alla celebrazione della Liturgia. Diversi i direttori che hanno avuto l'onore di dirigerlo e numerosi i fedeli che ne hanno fatto parte.

CARO LETTORE, SALI A BORDO, ACCOMPAGNACI NEL GIRO DELLE CALABRIE NEL MONDO



Itaca da oltre 11 anni ha l'ambizione di assicurare un punto d'incontro fra tutti i calabresi ovunque nel mondo, riflettendo sul "bello" e sul "brutto" della nostra regione.

Tutti i redattori sono volontari ma soprattutto gravosi sono i costi di stampa e spedizione.

*Ti chiediamo allora di voler condividere il nostro progetto aderendo a **ItacaMondo** o sottoscrivendo un abbonamento/donazione.*

Grazie della solidarietà che vorrai esprimerci



PERIODICO TRIMESTRALE

Anno XII - n. 46
Luglio/Agosto 2019

Registrazione n. 2/08
Tribunale Palmi (RC) del 17.01.2008

Iscrizione al ROC
n. 29583 del 25.05.2017
Associato FUSIE

POSTE ITALIANE S.p.A.
Spedizione in A. P. D. L. 353/03
conv. in L. n. 46 del 27/02/2004
art. 1 comma 1 C/RM/25/2017

ITACA

Via Oreste Regnoli 8 - 00152 Roma
itaca.magazine@gmail.com
itacamondo@gmail.com

Antonio Minasi
Direttore responsabile

Assunta Orlando Inviata
Maurizio Minasi Diffusione
Maria Frega
Giuseppe Antonio Martino
Pasquale Vilardi

ESTERO
Berenice Vilardo
Saverio Mirarchi
Maria Teresa Tortorella
Martino Princi

Grafica
Roberta Melarance
Alessandro Senni

Stampa **str press**
Pomezia (RM)

Per ricevere ITACA

Donazione/abbonamento

4 numeri € 15,00

Donazione/abbonamento sostenitore

4 numeri a partire da € 25,00

Adesione all'Associazione

contributo libero a partire da € 50,00

ItacaMondo

Via Oreste Regnoli 8 - 00152 Roma
itacamondo@gmail.com

Versamento in c/c postale n. 1036189668

oppure Bonifico bancario

IBAN IT 39 B 07601 03200 001036189668

Dall'ESTERO * BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

CIN B ABI 07601 CAB 03200

n. 001036189668

oppure, in tutta sicurezza,
al più basso tasso di cambio
<https://transferwise.com/it>

e inserendo il conto di **ItacaMondo**

IBAN IT 39 B 07601 03200 001036189668

* comunicando preventivamente alla Redazione qual è la tua città di residenza